

Una giustizia femminista per rispondere alle molteplici violenze contro le donne



*"Sono morta il 15 Agosto del 1992.
Sono viva perché ho bisogno di raccontare
la verità."*

"La nostra voce è il nostro potere"

(Dalle testimonianze delle donne al Tribunale a Sarajevo)

DOMENICA 28 GENNAIO ALLE 10

presso Librati, Libreria delle Donne
(via Barbarigo, 91 – Padova)

Donne in Nero e Centro Pandora

INVITANO

nell'ambito degli incontri di discussione e riflessione politica organizzati da Librati, a continuare insieme il percorso iniziato su un possibile approccio femminista alla giustizia a partire dal Tribunale delle Donne dei Balcani.

Abbiamo visto che si può parlare di giustizia femminista quando si praticano la politica dell'ascolto, l'etica del prendersi cura e della responsabilità, quando c'è compresenza tra riflessioni teoriche e azioni pratiche concrete.

Così il tribunale delle donne di Sarajevo è riuscito a far diventare storia pubblica, le microstorie personali private; quando le donne rompono il silenzio perché altre donne le ascoltano e le comprendono, si genera un cambiamento anche in chi ascolta inducendo ad assumersi la responsabilità di agire per lottare contro l'ingiustizia.

Vorremmo quindi ora continuare a riflettere insieme e individuare, a partire dalla nostra realtà, quali sono le ingiustizie e le violenze che noi donne subiamo in tutti i momenti della nostra vita, nei rapporti personali, nel mondo del lavoro, nella società in generale e come dar loro voce e risonanza pubblica.

VI ASPETTIAMO



Per info: donneinnero.padova@gmail.com

INTRODUZIONE INCONTRO 28 GENNAIO 2018 A LIBRATI

- Innanzitutto ci presentiamo: alcune sono al terzo incontro, alcune al secondo, alcune al primo. Stiamo facendo un percorso insieme, è importante conoscerci.
- Questo percorso nasce dalla conoscenza e la condivisione del Tribunale delle Donne dei Balcani; non lo stiamo percorrendo solo noi, ma la Rete italiana delle donne in Nero sta promovendo iniziative simili a Torino, Ravenna, Bologna, Schio, Udine...

Oggi proponiamo di articolare in questo modo il nostro incontro:

Poiché veniamo da contesti diversi e esperienze diverse, pensiamo sia necessaria ancora una RIFLESSIONE anche partendo dalle letture proposte (il libro che racconta il Tribunale e altri saggi che sono stati suggeriti). E' importante innanzi tutto condividere interrogativi e riflessioni che queste letture hanno suscitato.

Abbiamo visto che si può parlare di giustizia femminista quando si praticano la politica dell'ascolto, l'etica del prendersi cura e della responsabilità, quando c'è compresenza tra riflessioni teoriche e azioni pratiche concrete.

Così il tribunale delle donne di Sarajevo è riuscito a far diventare storia pubblica, le microstorie personali private; quando le donne rompono il silenzio perché altre donne le ascoltano e le comprendono, si genera un cambiamento anche in chi ascolta, cambiamento che induce ad assumersi la responsabilità di agire per lottare contro l'ingiustizia.

Vorremmo quindi ora cercare di individuare, a PARTIRE DALLA NOSTRA REALTÀ, quali sono le ingiustizie e le violenze che noi donne subiamo in tutti i momenti della nostra vita, nei rapporti personali, nel mondo del lavoro, nella società in generale e come dar loro voce e risonanza pubblica, come CREARE UNA RETE DI ASCOLTO E SOSTEGNO alle donne che subiscono ingiustizie.

Breve sintesi dell'incontro del 25 febbraio a Librati

Proposta di Bruna: **individuare luoghi della violenza e dell'abuso e contattare gruppi di donne e/o associazioni che vi lavorano.**

I luoghi di cui si è parlato o che, quanto meno, sono stati citati:

- **Mura domestiche** – è già in programma per il 26 febbraio un incontro di Donne in Nero e Centro Pandora con il Centro Antiviolenza di Padova per parlare di giustizia femminista e di esperienze avute con la giustizia istituzionale; in quella sede si farà richiesta di collaborazione alle operatrici del Centro Antiviolenza.
- **Luoghi di lavoro** – come esempio si è ricordato il processo che si terrà il 5 marzo a seguito della denuncia presentata da una lavoratrice di Conserve nei confronti del suo capo che l'aveva ripetutamente molestata. Nella CGIL, anche se finora rispetto alle denunce di molestie nei posti di lavoro è stato tenuto un profilo basso, la segretaria Alessandra Stivali si sta muovendo su questo tema per il quale è molto interessata ed è disponibile ad un incontro purché dopo l'8 marzo. E' da capire come si stabiliscono le differenze salariali fra uomini e donne; il punto è come si costruisce il salario, come è stata la storia del lavoro di ciascuna come donna. Inoltre si auspica la trasparenza degli stipendi, soprattutto nel privato, per rompere situazioni di comodo.
- **Aule di giustizia** – "Aula di giustizia come luogo di ingiustizia" riassume molte delle considerazioni che ci siamo scambiate. A partire dalle 250 domande preparate dai difensori dei carabinieri denunciati per violenza sessuale dalle due studentesse americane a Firenze (domande che andavano da "Lei trova affascinanti, sexy gli uomini che indossano una divisa?" a "Lei indossava solo i pantaloni quella sera? Aveva la biancheria intima?" etc.), si è osservato che nel dibattito la donna vittima può solo rispondere a domande e che lei è allo stesso livello del violentatore perché entrambi devono essere tutelati. Quindi ha importanza individuare quali sono le domande che si possono fare e quali non fare all'interno di un processo, quali sono pertinenti e quali non pertinenti e soprattutto capire quali domande le donne vorrebbero che venissero loro rivolte. Il fatto che il giudice del processo di Firenze abbia potuto cassare alcune domande indica che ci sono contraddizioni e che in queste si può lavorare (vedere il libro "Crimini contro le donne" di Roia). Ci si è chiesto se c'è una rete di avvocate che lavorano con le associazioni di donne; certamente il Centro Antiviolenza ha esperienza e contatti con alcune avvocate, ma sembra che ci siano singole avvocate interessate senza, però, gruppo o rete di riferimento. Dal libro di Ilaria Boiano si ricava che la qualità di un processo cambia quando ci sono avvocate che si schierano. Su questi temi si può contattare Barbara Spinelli di Bologna.
- **Migrazioni** - è stata citata la rete "No muri, no recinti" che si occupa di donne migranti e che organizza per sabato 17 marzo un incontro a Firenze al Giardino dei Ciliegi per preparare il contributo italiano alla sessione di genere, proposta dalle spagnole, del Tribunale dei Popoli dedicato ai migranti nella sessione del prossimo giugno a Barcellona (la prima sessione è stata a Palermo nell'autunno scorso). I contatti con le migranti sono difficili da stabilire e da tenere: alla proposta di andare a trovarla, Isoke ha risposto che non ha tempo perché troppo presa dagli impegni quotidiani della sua associazione che segue ragazze fuoriuscite dalla tratta; pesanti stereotipi condizionano le ragazze straniere, per esempio una studentessa universitaria rumena viene considerata una prostituta solo perché rumena che non ha problemi economici; nel comune di Cadoneghe dopo due anni di corso di italiano con babysiteraggio le donne straniere partecipanti non conoscevano sufficientemente la lingua per poter raccontare la loro storia.
- **Università, scuole** – cercare un incontro sui temi della giustizia femminista con le giovani di Non Una Di Meno perché anche l'università è luogo di ingiustizie.
- **Ospedale** – per la sanità è diverso essere donne o uomini e non solo nell'ostetricia, ma anche in vari altri ambiti, il farmacologico, particolari malattie specifiche delle donne, etc.

- **Esercito** – a Vicenza alcune soldatesse americane hanno iniziato a sporgere denunce per violenze sessuali nei confronti di colleghi maschi.
- **Mass Media** – Il prossimo incontro di Incroci di Genere è dedicato a questo argomento. Sarà presente la Zanardo.

Non si può intervenire in ogni ambiente, ma creare una situazione virtuosa che traina.

E' stata inoltre ricordata la necessità di partire sempre dalle testimonianze, cosa che spesso non capita, per esempio nei convegni sui migranti la voce dei migranti non si sente.

Infine si è richiamata l'iniziativa delle scatole di NUDM per l'8 marzo con l'invito all'unità del movimento.

A conclusione Ilaria ha fissato il prossimo incontro per l'ultima domenica di marzo, il 25/3; prima invierà a tutte le parti dei libri di Roia e di Boiano che troverà interessanti; il compito di tutte resta la mappatura dei luoghi della violenza e delle associazioni che vi lavorano.



GIUSTIZIA PER LE DONNE FUORI LA VIOLENZA DALLE NOSTRE VITE

La violenza contro le donne è una violenza diffusa e intollerabile

Oggi, insieme alle organizzazioni di donne di tutto il mondo, denunciemo la violenza sulle donne, quella legata ai conflitti armati, quella nei luoghi di lavoro, quella nei luoghi pubblici, quella domestica che in tutti i paesi è la prima causa di morte per le donne.

Vivere libere dalla violenza, libere di scegliere

Quando in tutto il mondo le donne rivendicano la loro libertà di decidere della propria vita, molti, troppi uomini reagiscono con rabbia infliggendo umiliazioni, esclusioni, percosse e violenze, fino a dare la morte.

E' proprio il persistere della disparità di potere tra uomo e donna a causare i conflitti più diversi, dall'ambito familiare, privato, a quello politico dei rapporti tra le nazioni. Le lotte per rivendicare i diritti all'istruzione, alle cure sanitarie, al lavoro e alla parità di retribuzione, alla maternità consapevole, alla presenza nelle Istituzioni, in molti casi il diritto stesso alla vita, riguardano, a diversi livelli, le donne di tutti i paesi.

Là dove imperversano guerre e conflitti armati, la voce delle donne è cancellata dal rumore delle armi: alle loro richieste di dignità, rispetto e libertà si risponde con violenze, stupri, omicidi da parte sia di "attori militari", sia perfino di "operatori di pace" che hanno il compito di difenderle. Non sono incidenti di percorso, effetti collaterali, come molti, troppi uomini sostengono, ma strumenti deliberatamente pianificati.

Se questa smisurata violenza si consuma nel silenzio e nella disattenzione più totali, se distogliamo lo sguardo, se abbassiamo gli occhi, se ci rifiutiamo di pensare che là dove una persona subisce violenza la cosa ci riguarda, non solo perché domani può capitare a noi, alle nostre figlie o compagne, ma anche perché una comunità che non si cura di chi subisce violenza è ingiusta, iniqua e pericolosa per tutti, allora noi tutti, uomini e donne, diventiamo complici delle violenze quotidiane sulle donne.

**Ma molte donne non accettano più di essere le vittime e prendono la parola:
non vogliono che scenda il silenzio sulle violenze che subiscono,
esigono giustizia,
vogliono affermare la libertà di decidere delle loro vite nel pubblico e nel privato,
desiderano una società dove le relazioni tra uomini e donne si basino sul rispetto
e il riconoscimento reciproco.**

Troviamoci giovedì 8 marzo dalle 17 alle 18 in via VIII Febbraio davanti a Palazzo Moroni

Donne in Nero

Padova, 8 marzo 2018

Ma l'amore c'entra?

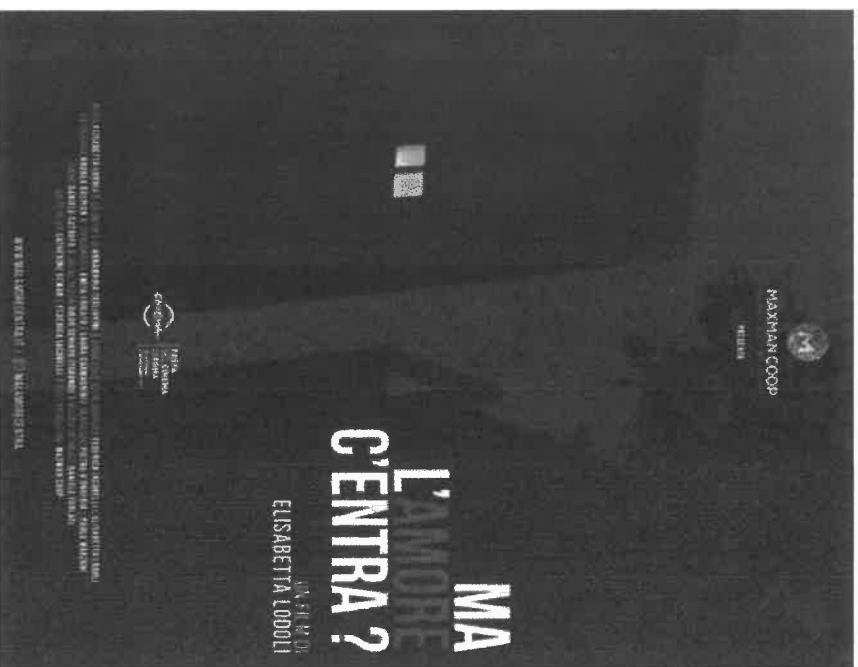
Lunedì 19 marzo 2018

H20:45

Sala degli Anziani – Palazzo Moroni
Proiezione del film **Ma l'amore c'entra?**

Regia di **Elisabetta Lodoli**

Sarà presente la regista
Introduce **Agnese Solero**



Paolo, Luca e Giorgio (nomi di fantasia) sono tre uomini normali, diversi per età, origine e carattere, ma legati da un problema comune: hanno compiuto atti di violenza contro le loro compagne pur non essendo mostri, né malati, né assassini. Le loro vite si sono incrociate in uno stesso luogo, quello in cui hanno cercato aiuto per cambiare: il centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) dell'Azienda USL di Modena.

La forza delle donne

Giovedì 22 marzo 2018

H20:45

Sala degli Anziani – Palazzo Moroni
Proiezione del documentario **La Forza delle donne**

A cura della giornalista **Laura Aprati** con la regia di **Marco Bova**
Saranno presenti gli autori

Introduce **Fiorella Grigio**

con la testimonianza di Siouzy Topalaquian, rifugiata siriana
{raccolta dallo SPRAR di Padova nel 2015, ora impiegata nella gestione di Casa Battisti, B&B di E-Sfaira coop soc}

e la presentazione del progetto **LUNACCOGLIE** donne, di Lunazzurra coop soc



La diversità di genere in zone di conflitto e migrazioni attraverso uno sguardo tutto al femminile. Un viaggio nel Medio Oriente. Dal Libano al Kurdistan iracheno fino a Mosul, assediata dall'Isis. Lo straordinario viaggio fra le donne compiuto da una giornalista d'inchiesta con una lunga storia alle spalle e da un giovane giornalista e regista in mezzo alle donne: donne che migrano e donne che accolgono, fra Iraq, Siria e Libano.

Una giustizia femminista per rispondere alle molteplici violenze contro le donne

domenica 25 marzo h 10:00
presso Librati – Libreria delle donne
(via Barbarigo 91 Padova)

DONNE IN NERO e CENTRO PANDORA

invitano

nell'ambito degli incontri di discussione e riflessione politica organizzati da Librati a continuare il percorso su

**L'ESPERIENZA DEL TRIBUNALE DELLE DONNE:
PRATICHE POLITICHE DI GIUSTIZIA FEMMINISTA**

Durante questo incontro proseguiremo con la riflessione sull'esperienza del Tribunale delle donne, a partire dal volume *Il Tribunale delle Donne. Un approccio femminista alla giustizia* a cura delle Donne in Nero e del Centro per gli Studi delle donne di Belgrado. A partire da questo volume, che racconta l'esperienza del tribunale delle donne a seguito della guerra nei Balcani, ragioneremo su questa esperienza nella ricerca di pratiche di giustizia femminista.

In particolare durante questo incontro, oltre a ragionare su una possibile mappatura dei luoghi in cui le donne subiscono ingiustizia, muoveremo la riflessione a partire da due testi che pongono il focus sul diritto e sui procedimenti giuridici come strumenti di ulteriore ingiustizia e vittimizzazione delle donne:

Ilaria Boiano, *Femminismo e processo penale*, Ediesse 2015

Fabio Roia, *Crimini contro le donne. Politiche, leggi, buone pratiche*, Franco Angeli 2017

VI ASPETTIAMO !

(In allegato il testo della Boiano e il report dell'incontro precedente)



Per info: donneinnero.padova@gmail.com

Breve sintesi dell'incontro su Giustizia Femminista a Librati il 25 marzo 2018

Innanzitutto si è riferito sugli incontri avuti con il Centro antiviolenza e con Alessandra Stivali della segreteria CGIL e sull'incontro sul Tribunale dei Popoli tenutosi a Firenze presso Il Giardino dei ciliegi.

- Incontro col Centro Antiviolenza: erano presenti circa 30 giovani che collaborano a vario titolo con il lavoro del CAV.

E' stato sottolineato che il CAV ha sempre difeso la privacy delle donne che ad esso si rivolgono, il suo ruolo è essenzialmente di ascolto e protezione delle donne, tuttavia alcune delle presenti cominciano a pensare che l'intervento personale non sia sufficiente e vedono come prospettiva futura quella di incoraggiare le donne a prendere parola pubblica.

Anche dalla loro esperienza le aule di giustizia si rivelano luoghi di ingiustizia dove il ruolo della vittima è minimo e quindi non insistono sul ricorso sul contenzioso giuridico.

Si sentono isolate e hanno il desiderio e l'esigenza di collaborare con gruppi e movimenti esterni.

Sono disponibili a collaborare, magari per iniziative culturali, come sono state le proiezioni del film "Ma l'amore c'entra?" e del documentario "La forza delle donne" realizzate la settimana scorsa; non si è, però, riuscite a tradurre questa disponibilità in una proposta concreta di lavoro.

- Incontro con Alessandra Stivali: molte donne in difficoltà – per molestie sul luogo di lavoro, discriminazioni ecc. – si rivolgono al sindacato, ma, una volta risolto il problema, spariscono.

Le problematiche sono tantissime e alcune molto pesanti come quella di una dipendente di una piccola ditta di pulizie che veniva fisicamente picchiata dal datore di lavoro. Le istituzioni non sempre aiutano; per esempio una donna, che voleva abortire, è ricorsa a 23 strutture ospedaliere, ricevendo rifiuto, alla fine è stata aiutata dal sindacato a trovare una struttura disponibile, ma ha voluto denunciare pubblicamente il suo iter, ottenendo come risultato una denuncia a lei stessa e al sindacato.

Il sindacato cerca di evitare il contenzioso perché l'esito è quasi sempre negativo, preferisce puntare alla riconciliazione e al risarcimento utilizzando il Codice delle Pari Opportunità.

A livello nazionale è stata lanciata una formazione sulle questioni di genere esclusivamente per i sindacalisti maschi (non molto gradita in realtà), infatti c'è grande necessità di un cambiamento culturale.

Si può organizzare un incontro con il coordinamento donne della CGIL, c'è un'esigenza di condivisione.

- Incontro di Firenze: Poche le donne presenti alla riunione. La Rete No Muri No Recinti ha riferito sulla richiesta, avanzata dalle donne spagnole e accolta, di una sessione di genere della prossima sessione del Tribunale dei Popoli, avendo riscontrato l'invisibilità, e la scarsa presenza, nelle sessioni precedenti, di donne migranti e delle specificità che le riguardano. Il TPP ha già svolto più sessioni sulla questione delle migrazioni (Barcellona-luglio 2017, Palermo-dicembre 2018, Parigi-gennaio 2018); le sessioni hanno trattato diverse tematiche e hanno emesso sentenze, anche dure.

L'obiettivo della sessione di genere è fare emergere la specificità delle situazioni che le donne e le violenze che subiscono nelle varie fasi della migrazione: nel paese di origine, nel viaggio e nel transito, all'arrivo nel paese di destinazione. La sessione di genere si terrà a fine giugno o inizio luglio. Le giurate saranno donne, come pure le testimoni e le esperte (ci saranno Judith Butler, Luisa Morgantini, Stasa Zajovic).

E' previsto un incontro preparatorio a livello internazionale a Barcellona tra il 9 e il 14 di aprile.

A Firenze si è sottolineato che questa sessione può essere solo l'inizio di un percorso perché i tempi sono stretti e non permettono un lavoro come quello del Tribunale dei Balcani. Le testimonianze delle donne sono difficili da raccogliere, si potrebbero utilizzare testimonianze indirette (ad es. attraverso mediatrici che hanno lavorato con le migranti e possono riferire le storie personali che hanno saputo da loro), e/o riportare testimonianze indirette collettive; registrare testimonianze in modo anonimo.

Dal dibattito sono emerse queste conclusioni:

- Viene ribadita l'importanza di far conoscere le storie delle donne, è necessario quindi raccogliere testimonianze, anche mediate e anonime, *ma dettagliate*, discuterne e farle conoscere per passare dal privato al pubblico.
- Chiedere un incontro al coordinamento donne della CGIL in vista di un loro coinvolgimento per la raccolta di testimonianze.

- Continuare a riflettere sul rapporto donne – giustizia (Mariella preparerà una scheda sul libro di Fabio Roia (*Crimini contro le donne. Politiche, leggi, buone pratiche*, Franco Angeli 2017).
- Pensare ad organizzare un evento pubblico in collaborazione con il CAV, le donne del sindacato e altre realtà per parlare di GIUSTIZIA FEMMINISTA con testimonianze e interventi di esperte.

Alla fine abbiamo visto uno spezzone della trasmissione di Riccardo Jacona, *Sesso e potere*, dove è stata presentata l'interessante esperienza pilota in atto nel tribunale di Tivoli su come trattare le violenze contro le donne).

IL PROSSIMO INCONTRO E' FISSATO PER DOMENICA 6 MAGGIO.

PARLIAMO DI GIUSTIZIA FEMMINISTA CON LEPA MLADENović

L'approccio femminista alla giustizia implica che il razionale e l'emotivo hanno uguale valore; per esempio, che una sentenza di tribunale è importante per la giustizia quanto l'opportunità per le superstiti di incontrarsi e danzare insieme. È a partire dal benessere delle donne che hanno subito ingiustizie che si misura cos'è la giustizia.

Lepa Mladenović

Donne in Nero, Centro Pandora, Librati, Centro Veneto Progetti Donna

invitano

venerdì 14 settembre alle 17

presso la Libreria delle donne, Librati

(Via S. Gregorio Barbarigo, 91, Padova)

L'incontro si colloca nell'ambito del percorso sulla giustizia femminista costruito lungo questi mesi a Librati all'interno del gruppo di riflessione politica "Il femminismo che è stata la mia festa".



Lepa Mladenović è un'attivista femminista, lesbica che si batte contro la guerra. Lavora come consulente femminista per le donne vittime di violenza maschile di guerra a Belgrado. Dal 1991, inizio della guerra nell'ex-Jugoslavia, entra a far parte delle Donne in Nero contro la guerra, gruppo femminista antifascista e contro la guerra che si opponeva al regime serbo.

Come femminista radicale e insieme ad altre femministe ha fondato a Belgrado un centro di consulenza e aiuto per le donne vittime della violenza maschile - che in seguito è diventato l'Autonomous Women's Center.

E' attiva anche sul piano internazionale, all'interno dei seguenti network internazionali quali: LFA (Lesbian feminist activist), FLIPSUR (Feminist list against rape in war in territory of Yugoslavia), LQ_FEAST (Lesbians and queer feminist list of Europe). Ha contribuito alla creazione del Tribunale delle donne dei Balcani.

VI ASPETTIAMO!



per info: donneinnero.padova@gmail.com

Lepa a Padova – 14 settembre 2018

Non siamo molte, siamo tutte Donne in Nero arrivate da diverse città, attratte dall'invito delle donne in Nero di Padova e dalla presenza di Lepa Mladjenovic.

Le amiche di Padova vengono ad accoglierci alla stazione, nella mattinata di venerdì 14; ci accompagnano alla loro sede, dove già ci sono alcune e man mano arrivano tutte, mentre il tavolo si riempie di golosità e bibite.

È una grande gioia ritrovarci, anche se non siamo moltissime: Umberta, Maria Rosa, Annalisa, Manu, Giannina, Marianita, Barberina, Odilla, Marghe, Anna, Giuliana, Charlotte. Lepa è con noi, è arrivata da Milano dove per tre giorni si è occupata di formazione contro la violenza sulle donne. Anche a Padova ha guidato tre giorni di formazione per il personale e le volontarie del Centro antiviolenza.

Ci raccontiamo le nostre esperienze; senza esserci messe d'accordo iniziamo parlando di migranti, donne e uomini, un tema che tocca tutte. Sorge subito il problema della prostituzione delle donne; sono ricattate, il giro criminale è a volte in mano a uomini che vengono dal loro stesso paese, anche presenti nello stesso luogo di accoglienza. Altre ragazze arrivano con i barconi e poi spariscono; alcune, pur avendo seguito con altre un percorso per straniere, con insegnamenti della lingua, inserimento e così via, non riescono a uscire dalla tratta.

Nel complesso delle esperienze questa della prostituzione è la difficoltà maggiore. Altre riguardano il timore che esperienze positive fatte con lo SPRAR, per esempio in Friuli, vengano distrutte.

Molti sono comunque i casi positivi e le esperienze solidali che danno speranza: ma come farle emergere, mentre i mezzi di comunicazione di massa portano avanti da anni discorsi sostanzialmente razzisti?

Scrivere ai giornali? Usare le radio che ci possono dare dello spazio? Presentare, in tutte le situazioni che ci sono possibili, i buoni esempi e i piccoli passi che danno speranza.

La giustizia femminista. A Padova trovare collaborazioni per riflettere e approfondire questo tema non è stato facile; in altre città le collaborazioni, più che dalle istituzioni, sono arrivate dai centri sociali, o da NonUnaDiMeno. O da una ripresa del movimento delle donne, con la partecipazione di molte giovani.

Anche tra noi DiN avremmo bisogno di coordinamento e cooperazione: c'è esigenza di una giustizia diversa, le donne sono insoddisfatte; ma quali pratiche adottare? Quali pensieri? La nostra situazione è diversa da quella della ex-Jugoslavia; anche qui ci sono ingiustizie, ma non intendiamo proporre un Tribunale delle donne: vogliamo piuttosto riflettere insieme per cercare di capire insieme quali vie siano da percorrere per favorire il cambiamento. A Padova si pensa ad un incontro pubblico in città, che permetta il confronto più aperto, dopo il percorso fatto in questo anno; che si chieda se c'è bisogno di una giustizia diversa che risponda alle ingiustizie subite dalle donne.

Lepa ci ricorda che possiamo usare anche gli esempi di altre, non solo i nostri; le donne migranti hanno cominciato a parlare, anche se tante non possono ancora farlo: è importante far conoscere quanto hanno detto, fare attività sulla strada è già una azione di giustizia femminista.

La sua professione le insegna come è difficile per le donne parlare della propria esperienza, se non ci sono le condizioni adatte. Il TDD ha richiesto molto coinvolgimento anche alle attiviste, non solo alle testimoni, e ci sono stati conflitti e problemi. Inoltre è quasi impossibile parlare di quello che succede oggi qui, nel tuo paese: non è un caso che gli altri Tribunali e Corti delle donne riferivano testimonianze di fatti avvenuti in altri luoghi, nel passato.

Inoltre non possiamo dimenticare che noi siamo bianche e molte delle donne migranti non lo sono, e non si fidano: c'è troppa differenza di potere.

Piuttosto che cercare testimoni attuali è meglio valorizzare i piccoli passi che ci danno speranza, usando in spazi pubblici i libri, come quello di Svetlana Broz¹, film, video, pubblicazioni accademiche.

¹ *I giusti nel tempo del male, testimonianze dal conflitto bosniaco* (Edizioni Erickson, 2008)

Notiamo che ci sono altri tipi di ingiustizie, ci sono le molestie sul lavoro, ci sono le donne che non denunciano le violenze per non essere messe a loro volta sotto accusa; ci sono femmicidi e violenze, mentre stanno chiudendo o riducendo le case protette.

Sulla violenza sessuale, ci ricorda Lepa, le istituzioni non danno giustizia: allora la donna deve guarire: magari danzando insieme, bianche e africane, come a Brindisi; o con una sartoria comune che alla fine presenta una sfilata di moda, come ci racconta Odilla. Fare qualcosa insieme, creare relazioni, rispettare i tempi diversi: dobbiamo cambiare anche noi.

A volte le nostre attività ci sembrano poca cosa, vediamo che non hanno inciso sulla società in generale, come il movimento per la pace non ha fermato le guerre. Ma è importante valorizzare le piccole cose che abbiamo fatto, che se non hanno cambiato le istituzioni hanno cambiato noi stesse e le nostre vite.

In libreria

Ci siamo incamminate verso Librati, la libreria delle donne, per l'incontro pubblico:

Parliamo di giustizia femminista con Lepa Mladjenovic.

La libreria Librati è un posto molto accogliente, come le donne che la gestiscono. Dà sulla strada, ma anche a porte aperte il cerchio multiplo di sedie, e di donne che le occupano, segna uno spazio raccolto. Tanti saluti e abbracci precedono le brevi parole di Marianita, che riassume il percorso di riflessione sul tema della giustizia femminista, a partire dal Tribunale delle Donne di Sarajevo e introduce Lepa per chi non la conosce..

Lepa ci parla in italiano; è emozionata, ci dice, perché è in una libreria delle donne, lei che dagli anni '80 girava in autostop per andare a conoscere le librerie delle donne; perché è qui con le Donne in Nero italiane, che conosce dal '91-'92: in quegli anni di guerra – e la guerra distrugge fiducia e speranza - sono arrivate da diverse città per incontrare le donne balcaniche e creare un rapporto di fiducia che dava speranza, nel periodo in cui le Donne in Nero di Belgrado lottavano contro il regime serbo e si sentivano isolate.

Anche la presentazione che ci mostra è in italiano, e la prima riga è "*Grazie DiN italiane*".

Lepa parte dalla sua esperienza di psicologa con principi femministi.

La "*giustizia penale retributiva*" è centrata sul criminale, che deve essere punito e soffrire, mentre la vittima è marginalizzata.

La "*giustizia restaurativa*" è una forma di mediazione tra autori e vittime, con la partecipazione della comunità, come in Sud Africa.

La "*giustizia femminista*" è altra; le donne hanno bisogno di prendersi cura di sé. Guarire è la nostra giustizia.

Prima degli anni '70 la violenza sulle donne non era neppure nominata; solo nel '76-'79 cominciano le proteste

C'era stata nel 1967 la prima sessione del Tribunale Russell contro i crimini della guerra nel Vietnam; la sua continuazione oggi è il Tribunale Permanente dei Popoli.

Nel 1976 a Bruxelles si è tenuto per 5 giorni il Tribunale Internazionale sui crimini contro le donne. Hanno partecipato mille donne, da 30 paesi, e sono stati necessari tre anni di preparazione.

Altri Tribunali e Corti si sono susseguiti, nel '93 a Vienna la Conferenza sui diritti umani, nel 2000 il Tribunale Internazionale sui crimini contro le *comfort women* a Tokyo.

Lepa ci ricorda: Ecco i principi femministi che hanno guidato le attiviste nella preparazione del Tribunale delle Donne di Sarajevo:

- *Responsabilità*: siamo responsabili come organizzatrici e come testimoni.
- *Eguaglianza*: diamo valore a ogni esperienza; non c'è una gerarchia del dolore; non giudichiamo emozioni e dolore.
- *Etica femminista di cura*: abbiamo come obiettivo la narrazione, perché il patriarcato toglie spazio alle donne; alla base c'è la dignità, e convalidiamo, riconosciamo l'esperienza del dolore.
- *Spazio sicuro*: significa provvedere un ascolto attivo, non parliamo, non ci spostiamo, non fotografiamo; evitiamo il confronto col criminale; evitiamo i giornalisti mainstream o tradizionali.
- *Ogni donna è esperta della propria vita*: le altre non possono giudicare la sua esperienza.

- *Solidarietà*: siamo a fianco, non giudichiamo, in tante diciamo: "Hai fatto il possibile per sopravvivere, sentiamo il tuo dolore, riconosciamo che hai subito un crimine contro l'umanità".
- *Azione affermativa*: alle donne che hanno meno si deve offrire di più. Bisogna tener conto delle gerarchie che esistono anche tra le femministe.

La politica femminista la riassume così:

La guarigione è giustizia (Mujeres creando del Guatemala)

Il personale è politico (slogan femminista 1970)

Ni Dios Ni Patron Ni Marido (Mujeres libres 1896)

Sempre disobbedienti (Donne in Nero di Belgrado)

"Non si può vivere senza solidarietà tra le donne" (Lepa)

Queste quattro affermazioni chiudono la presentazione di Lepa, chiara e semplice, ma molto intensa, come confermano i commenti di alcune presenti.

Le nostre esperienze collettive, che ci hanno cambiato la vita, sono preziose e possiamo spenderle ancora, anche nello spazio pubblico. Ci caratterizzano sorellanza e tenerezza, esserci e dare continuità.

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

DALLE 16 ALLE 20

PRESSO SALA PALADIN, PALAZZO MORONI

IL PASSO AVANTI



DALLE ESPERIENZE DI VIOLENZA MASCHILE
CONTRO LE DONNE
VERSO UNA GIUSTIZIA FEMMINISTA

dibattito aperto con

ANNAROSA BUTTARELLI

TAMAR PITCH

Evento organizzato da Centro Pandora,
Centro veneto Progetti Donna,
Donne in Nero Padova e Librati

e con il patrocinio del Comune di Padova

